

Caro-bollette: che fine hanno fatto i 18 miliardi per ridurre la dipendenza dal gas?

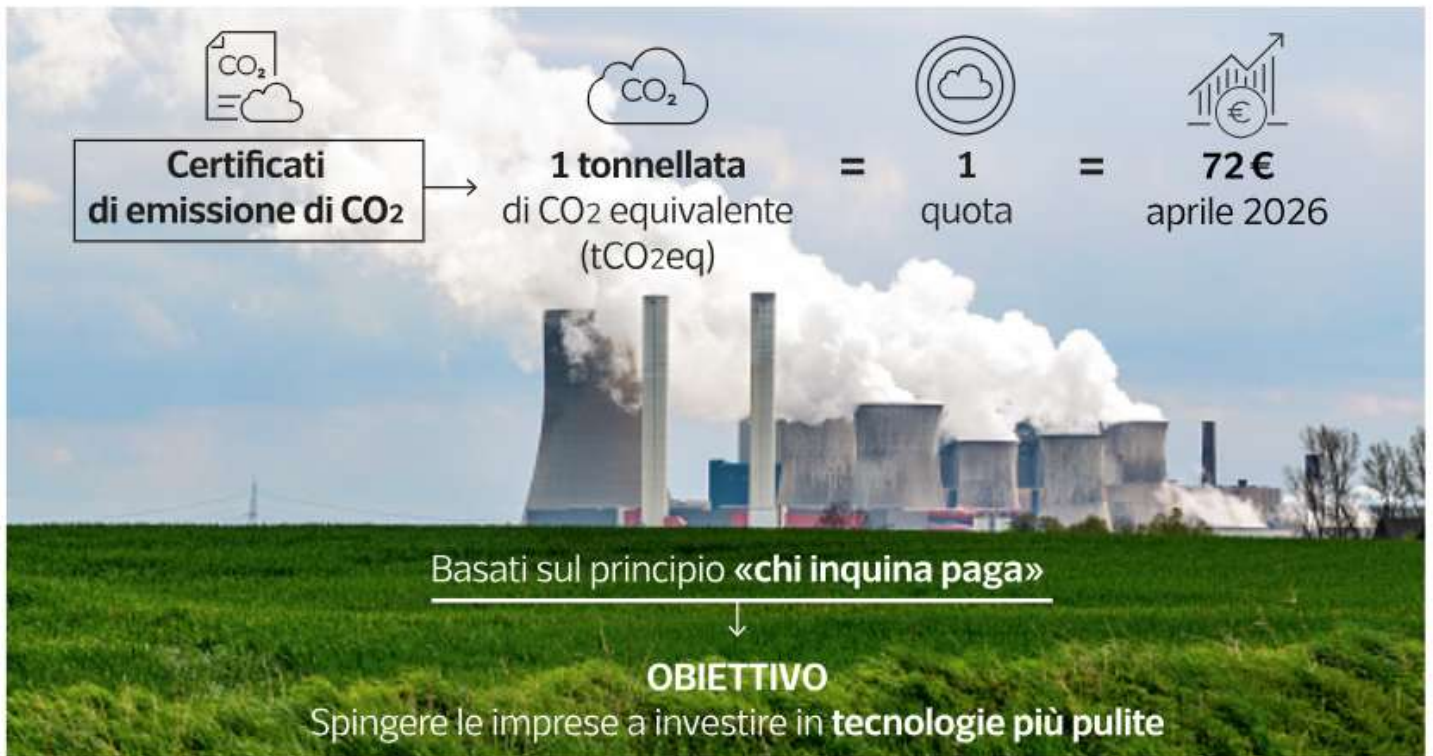
di Milena Gabanelli e Francesco Tortora (Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 aprile 2026)



Le bollette elettriche italiane sono da anni tra le più care d'Europa: mediamente [il 30% in più della media Ue per le aziende](#) e circa il [15% per le famiglie](#). La guerra in Iran le ha ulteriormente **alzate** e per contenerle il governo propone di bloccare il **sistema Ets**, cioè il meccanismo europeo che penalizza i **grandi inquinatori** e incentiva la **produzione di rinnovabili**, [introdotto nel 2005](#), nell'ambito degli impegni assunti con il **Protocollo di Kyoto**, al fine di raggiungere la neutralità climatica entro il **2050**. È applicato non solo nella **Ue**, ma anche in **Norvegia**, **Islanda** e **Liechtenstein**, e coinvolge circa **11.000 impianti** dei settori più energivori: **centrali elettriche**, **industria pesante**, **trasporto aereo e marittimo**. L'Ets si basa sul principio «chi inquina paga» e mira a spingere le imprese a ridurre la **dipendenza dalle fonti fossili** investendo in **tecnologie più pulite** e migliorando l'**efficienza energetica**. A partire dal 2028 il sistema sarà esteso anche all'edilizia e al trasporto su strada.

Cosa sono gli Ets

(in vigore dal 2005 nella Ue in Norvegia, Islanda e Liechtenstein)



Devono acquistarli le aziende energivore:

Centrali elettriche

Industria pesante

Settore aereo

Fonte: Eccoclimate.org

Come funziona l'Ets?

La Ue stabilisce un **tetto massimo di emissioni consentite per ogni settore**, che si abbassa progressivamente ogni anno. Le imprese devono comprare **certificati Ets (quote)** per ogni **tonnellata di CO₂ emessa**: possono acquistarli sul mercato da aziende meno inquinanti e che quindi dispongono di quote in eccesso, oppure tramite **aste pubbliche organizzate dai singoli Paesi su una piattaforma europea comune** ([Qui](#) pag. 11). La maggior parte delle quote viene proprio distribuita attraverso il canale delle aste e sono previste anche **quote gratuite**, principalmente per le **industrie energivore** esposte alla **concorrenza internazionale** per evitare che i costi dell'Ets le spingano a **delocalizzare**. Ad esempio, un'acciaieria che emette ogni anno 10 milioni di tonnellate di CO₂ potrebbe dover acquistare sul mercato quote Ets solo per 5 milioni di ton. **Man mano che il tetto delle emissioni viene ridotto**, anche le quote all'asta diminuiscono e di conseguenza aumenta il prezzo: nel **2017** una tonnellata di CO₂ costava **6 euro**, mentre negli ultimi mesi si è stabilizzata intorno ai **70 euro**. Per evitare eccessive oscillazioni la Ue ha introdotto la «**Riserva stabilizzatrice del mercato**»: è un meccanismo automatico che ritira quote se sono troppe o ne aggiunge di nuove se scarseggiano.

Come funzionano



Fonte: Eccoclimate.org

Dove vanno a finire i soldi incassati dalle aste

Secondo lo [studio](#) del *think tank* indipendente «[Ecco](#)» dal 2012 al 2024 i Paesi europei hanno incassato complessivamente oltre **171 miliardi**. Nelle casse dello Stato italiano sono arrivati **18,2 miliardi**, di cui la metà fra il 2022-24. E come sono stati spesi? [La direttiva Ets fino al 2023](#) imponeva di investire almeno il **50% dei soldi** in progetti di contrasto al cambiamento climatico, e consentiva di utilizzare fino al **25%** nel sostegno alle **aziende energivore** dalla **concorrenza extraeuropea**. Se però si va a vedere si scopre che nel corso degli anni l'Italia ha destinato **9,1 miliardi** alla **riduzione del debito pubblico** (Fondo ammortamento titoli di Stato), **3,6 miliardi** sono stati utilizzati negli anni **2021-2022** per contenere i **costi delle bollette**, e appena **1,6 miliardi di euro** (il 9% del totale) per **finalità climatiche**, di cui **557 milioni** nello sviluppo di **energie rinnovabili**. Dal 2023 la Ue ha imposto criteri più stringenti: il **100%** dei proventi Ets devono essere usati per la **transizione energetica** ([Qui](#) pag.6). Il Parlamento italiano, che ha recepito la direttiva nel 2024, non ha modificato nulla ([Qui, art. 5 comma 5](#)). Infatti dei **2,6 miliardi** incassati nel 2025, la metà continuerà a coprire il debito, **600 milioni** andranno alle **imprese energivore** esposte alla concorrenza internazionale, e la quota utilizzata per la **transizione energetica** resta «sostanzialmente invariata» ([Qui](#)).

I proventi delle aste



Norme Ue

da usare per finalità climatiche ed energetiche:

fino al 2023 **50%** → → dal 2024 **100%**

I soldi distribuiti all'Italia

2012-24

18,2 miliardi

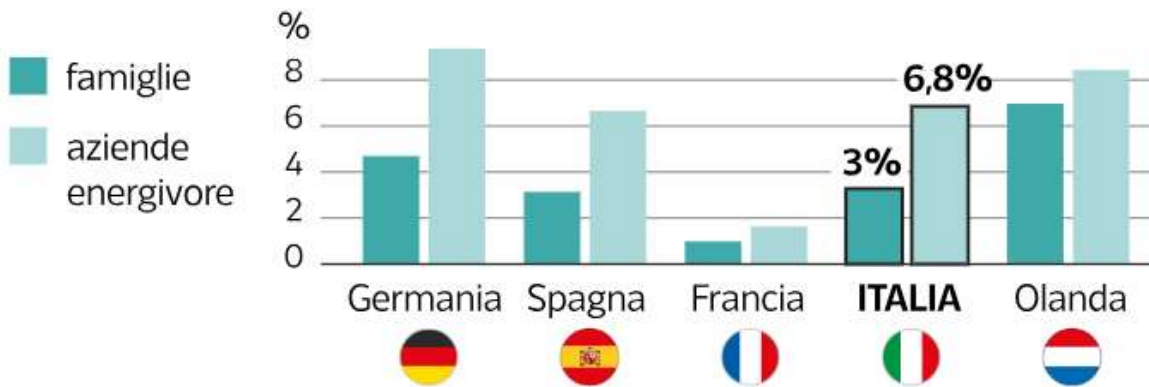


Fonte: Eccoclimate.org *Non tutti i proventi incassati sono stati spesi o rendicontati

Quanto incidono Ets e gas sulle bollette

L'Ets pesa sui produttori di energia che emettono CO₂, ma il suo impatto è in parte trasferito sulle bollette delle famiglie. Secondo le stime della Bce, nel 2024 ha inciso sul prezzo dell'elettricità per le imprese italiane per circa il 6,8% del totale, un livello simile a quello delle imprese spagnole (6,5%) e inferiore a quello delle aziende tedesche (9,5%) e olandesi (8,5%). Sulle bollette delle famiglie italiane, invece, l'impatto è più contenuto, circa il 3% ([Qui](#)). Ma l'ammontare della bolletta dipende soprattutto dal costo all'ingrosso dell'elettricità, che cambia in base alla fonte energetica più costosa necessaria a soddisfare la domanda: in Italia, per la maggior parte delle ore, questa fonte è il gas. Lo conferma un recente studio di Confindustria ([Qui](#)): in Italia, tra gennaio e ottobre 2025, il prezzo dell'elettricità è stato determinato per il 70% delle ore dalle centrali termoelettriche alimentate a gas naturale. Al contrario, in Paesi come Francia e Spagna, dove il mix energetico include una quota significativa di energia nucleare e fonti rinnovabili, sono proprio queste fonti, a basse o nulle emissioni di CO₂, a determinare il prezzo dell'energia. A causa di questa nostra eccessiva dipendenza dal gas, nel 2025 abbiamo pagato l'elettricità 116 €/MWh, contro gli 87 della Germania, i 65 della Spagna e i 61 della Francia. La situazione è ulteriormente peggiorata quest'anno perché il gas ha fissato il prezzo per l'89% delle ore contro il 15% delle ore in Spagna, il 40% in Germania e il 42% nei Paesi Bassi ([Qui](#) pag.7).

Quanto incide l'Ets sulla bolletta



Il prezzo dell'energia in bolletta dipende soprattutto **dal costo all'ingrosso dell'elettricità**



cambia in base alla **fonte più costosa necessaria a soddisfare la domanda**

In Italia

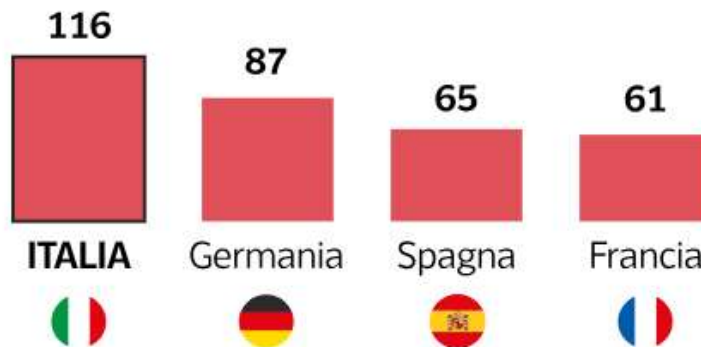
il prezzo è determinato dal **gas naturale** che alimenta le centrali termoelettriche

In Francia e Spagna

è determinato da nucleare e rinnovabili (più economiche)

L'unico modo per ridurre i costi dell'elettricità è diminuire la dipendenza dal gas

Prezzo medio dell'energia elettrica all'ingrosso (2025, €/MWh)



Fonte: Banca centrale europea, Confindustria

Perché l'Ets conviene

L'unico modo per ridurre i costi dell'elettricità è dunque quello di diminuire la dipendenza dal gas. Sospendere l'Ets impatta in misura limitata sulle bollette, favorisce i produttori di energia elettrica da fonti fossili e indebolisce una delle risorse più concrete per raggiungere l'indipendenza energetica. Eppure nel «[Decreto bollette](#)» appena approvato definitivamente dal Parlamento, il governo prevede il rimborso dei costi Ets per le centrali a gas ([art.6](#)). Ma siccome ci vuole il via libera della Commissione Ue, Giorgia Meloni, sostenuta dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, ha portato la battaglia a Bruxelles: «Continueremo a chiedere in Europa di sospendere temporaneamente l'applicazione dell'Ets alla produzione di

elettricità da fonti termiche». La Commissione prevede entro **luglio** [un riesame complessivo del sistema](#), ma resta improbabile la sua **sospensione** perché come ha sottolineato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen l'ETS è «uno strumento collaudato per guidare la trasformazione industriale»: in 20 anni [ha contribuito a dimezzare le emissioni dei settori coperti](#). In più ha permesso di ridurre il **consumo di gas** di circa [100 miliardi di metri cubi](#), stimolando molte aziende, soprattutto in **Nord Europa** e in **Spagna**, a investire in **innovazione e tecnologie pulite**. Grazie anche a questi sforzi, nel **2025** le rinnovabili hanno fornito quasi il **48%** dell'energia elettrica nella Ue. Invece in Italia dal **2021** la domanda di gas è calata solo del [16% \(4,3 miliardi di euro di risparmi\)](#), anche perché lo **sviluppo delle rinnovabili** è frenato da **ecceso burocratico e continue modifiche di regole e incentivi** (Vedi [Dataroom](#) del 10 maggio 2025).



Perché in Italia i benefici sono minori

- 1** pochi fondi Ets destinati alle tecnologie green
- 2** campagna contro la transizione energetica
- 3** ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili: solo 7,2 GW installati nel 2025
- 4** aumento dei sussidi per attività inquinanti (+3 miliardi rispetto al 2024)

Fonte: [Eccoclimate.org](#), Commissione europea

Infografica di [Cristina Pirola](#)

Farsi male da soli

Che la transizione energetica non sia tra le priorità del governo Meloni è un dato di fatto:

- 1) solo una **minima parte** dei proventi dell'Ets vengono destinati ad **investimenti sostenibili**;
- 2) la costante [campagna contro il Green Deal europeo](#) rallenta lo sviluppo di energie alternative;
- 3) [nel 2025 sono stati installati solo 7,2 GW](#) di nuovi impianti di fonti rinnovabili, ben al di sotto di quanto [previsto dal Piano nazionale Energia e Clima](#);

4) provvedimenti come il **decreto Agricoltura** frenano lo sviluppo di impianti fotovoltaici su terreni agricoli ([Qui](#)).

Contemporaneamente lievitano i **sussidi per trivellazioni e attività inquinanti** (+ 3 miliardi rispetto al 2024, [Qui](#)) mentre restano bloccati nei ministeri competenti più di 1.200 **progetti sulle fonti rinnovabili** ([Qui](#)). Una strategia miope sia per il clima sia per la sicurezza energetica del Paese.